

IL TEMPO

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: (00187) ROMA, piazza Colonna 366 - Tel. 875881 - Telex 614087 - Telefax 8758869 - Spedizione abbon. post. Gruppo 1/70 - Concess. di pubblicità associate: SPE, via G. B. Vico, 9 - Tel. 3696 - Telex 612615 - SIPRA, via degli Sciatori 23 - Tel. 36175.1 - Telex 610263

21.04.90

CONCERTI

di ENRICO CAVALLOTTI

Il felicissimo debutto alla Rai di una nuova orchestra giovanile

UNA NUOVA Orchestra. Di giovani. Si chiama l'Orchestra Romana Internazionale (alla ORI). Ben vengano nuovi complessi strumentali, se fondati sull'impegno e sul talento del loro componenti e se atti a promuovere il progressivo inserimento delle verdi leve nel mondo della produzione artistica. In Europa, dico nei paesi musicalmente evoluti, le orchestre di giovani sorgono a Josa: nei conservatori, nelle metropoli, nei piccoli centri; e prosperano: quale ovvio contributo e risposta spontanea alle esigenze della vita spirituale d'una comunità. Da noi, sovente faticano a sopravvivere anche le poche ed 'adulte' orchestre sinfoniche di che siamo ancora dotati. Dolentissime, risapute note.

Sorta su iniziativa d'un gruppo di cittadini capitolini che l'hanno sponsorizzata, ed affidata alla direzione artistica del maestro Massimo Pradella, la ORI ha in programma d'ospitare, per i

suo concerti, solisti italiani e stranieri (e consigliamo anche direttori), ma, nel contempo, di portare in primo piano e valorizzare i suoi elementi. Così com'è avvenuto in occasione del concerto inaugurale commesso alla bacchetta del Pradella e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Auditorium della Rai, nell'ambito della stagione da camera di Radio Uno.

Un primo giudizio - o, meglio, una prima opinione critica - sul complesso capitolino, dopo aver assistito al suo esordio, ci pare che possa esser di segno positivo. Sono risultati giovani preparati, volenterosi, seri; e dotati, taluni, d'una carta verisimilmente vincente. Archi e fiati. E' chiaro che debbono, tutti, studiare con rigoroso metodo e giovanile tenacia: che il traguardo, se mai localizzabile in arte, va per ora considerato opportunamente (e strategicamente) remoto.

La ORI si è prodotta dap-

principio nel «Concerto in sol minore per due violoncelli e archi» d'Antonio Vivaldi, ove si sono messi in luce Sandro Meo ed Alfredo Fersichilli: quest'ultimo in particolare - membro effettivo dell'Orchestra della Comunità Europea - meritevole di segnalazione per la sicurezza d'impostazione, la già bella e tornita cavata, l'esatta intonazione. Ha fatto seguito l'adorabile «Concerto in re maggiore per violino e orchestra» K.218 di Mozart, affidato al solista Gabriele Pieranunzi che non ha demeritato nell'intento di tratteggiare, con buona tecnica e stile plausibile, la sublimità della fantasia e della scrittura galanti, qui invero paradigmatici, dell'autore salisburghese. Ed il folto pubblico gli ha chiesto il bis, ottenendo la ripetizione del secondo movimento del «Concerto».

Forse, un po' meno felice mi è parsa l'esecuzione delle ultime due opere in programma. Il quarto «Concer-

to brandeburghese in sol maggiore» di Johann Sebastian Bach dai giovani strumentisti affrontato con un'amalgama di suono e di colori perfettibile; ed il «Concerto in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra» K.595 di Mozart, la cui definizione ha risentito d'un accordo problematico, d'un'intesa delle volte lacunosa tra l'insieme orchestrale e la voce solista: in ragione, reputo, d'un gesto non abbastanza eloquente della bacchetta, d'una concertazione non sufficiente. Non di meno, il pianista messinese Roberto Metro ha avuto modo di vantare l'indura di suono ed una qual grazia di tocco; ed ha poi concesso un fuoriprogramma chopiniano.

Fervidissimi e corali consensi all'indirizzo dell'Orchestra e dei solisti hanno accompagnato l'accademia e coronato il suo complimento, com'era giusto. Giacché i giovani vanno incoraggiati, quando lo meritano.